

privato non è bello: volete ancora prove?

1) privatizzazioni in Italia e nel mondo:

Senza commenti, due episodi che risalgono a fine aprile 2005:

1°) Per fare cassa il governo Berlusconi si è venduto tutto il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali Inps e Inpdap, oltre che dell'Inail. Il valore di mercato degli immobili è crollato. Gli enti sono obbligati a pagare l'affitto (e con l'equivalente di otto anni di affitto, l'Inps avrebbe potuto ricomprarsi i suoi immobili!) La cosiddetta finanza creativa eroderà le casse e quindi le prestazioni sulle pensioni e sugli infortuni (titoletti da un quotidiano dell'aprile 2005).

2°) Uno dei fiori all'occhiello delle privatizzate ferrovie giapponesi deraglia e finisce contro un palazzo: 57 morti e 440 feriti. Forse il pilota aveva accelerato per recuperare un ritardo di due minuti... Ma gli esperti elencano tra le cause l'insufficiente manutenzione del treno e i binari vecchi; oltre al sistema frenante automatico superato, in quel tratto, e quindi non in grado di rallentare treni che vanno a una velocità troppo elevata, come avviene ormai su gran parte della rete ferroviaria giapponese.

2) privatizzazioni al Comune di Milano:

Dal 1° ottobre 2005 il Comune di Milano non gestisce più gli stabili di sua proprietà.

L'amministrazione e la manutenzione ordinaria delle case popolari è passata a società di gestione private (GE.FI., Edilnord e Romeo Gestioni), cioè agli amici degli amici.

Queste sono le stesse società che già amministrano altri 20 mila alloggi di proprietà pubblica e che vengono contestate dagli inquilini per inefficienza, scarsa competenza e ritardo nell'esecuzione dei lavori: solo per fare due esempi, l'anno scorso ci sono stati inquilini per tutto l'inverno senza acqua calda per la mancata sostituzione delle caldaie; ascensori rimasti fermi per mesi per mancata riparazione; insomma, manutenzioni rimandate nel tempo per ridurre i costi di gestione e aumentare i profitti.

Alla faccia dell'efficienza !

E adesso, un altro bel regalo: oltre 16 milioni di euro in quattro anni, agli amici degli amici!

Come lavoratori del comune di Milano denunciavamo l'assurda logica del "privato è bello", che si potrebbe riassumere così: ai privati tutto ciò che fa guadagnare, al pubblico tutto quello che fa spendere.



...attenzione, non così:

... ma così, almeno!



L'ultima giornata di sciopero indetto dai sindacati di base, il 21 ottobre scorso, ha visto un forte corteo a Roma; chi a Roma non ha potuto andarci, è sceso in piazza a Milano attorno ai lavoratori dell'Alfa Romeo. C'eravamo anche noi di Prendiamo La Parola.

attenzione: l'Australia non è poi così lontana...

In Australia "per rendere il paese più competitivo" (così dice) il primo ministro John Howard vorrebbe liberalizzare i licenziamenti e rendere illegali gli scioperi.

La sortita di Howard sulla libertà di licenziare nelle aziende con meno di 100 dipendenti e sul potere affidato al ministro del lavoro di vietare lo sciopero, arriva dopo una lunga serie di privatizzazioni che non hanno trovato opposizione in parlamento e nei sindacati.

Attenzione: l'Australia è tuttora considerata una democrazia a tutti gli effetti; ma proposte del genere sono da dittatura! E chi ci garantisce che non tornino a galla anche dalle nostre parti?

Vi invitiamo a fermarvi qualche minuto a riflettere su alcuni dati che arrivano da un organismo dell'ONU (sì, le Nazioni Unite, cioè dati ufficiali, da prendere sul serio): si tratta del rapporto 2004 dell'ILO (Ufficio Internazionale del Lavoro).

Per favore, evitate di dirci che siamo catastrofisti e che non possiamo farci niente...

Nel mondo globale più di 12 milioni sono ancora schiavi:

cioè 12 milioni di persone umane sono costrette a lavorare sotto minaccia e impossibilitate a riacquistare la libertà: le vittime principali, come sempre, bambini e donne.

Una strage silenziosa, peggio dello tsunami:

2,2 milioni di morti sul lavoro nel 2004:
 200 mila in più rispetto al 2003,
 7 volte le vittime dello Tsunami,
 70 volte quelle della guerra in Iraq.

Tante sono le persone che in tutto il pianeta l'anno scorso hanno perso la vita per incidenti sul lavoro e per malattie professionali.

I lager cinesi che fabbricano il sogno occidentale:

per confezionare un paio di Timberland, vendute in Europa a 150 euro, nella città di Zhongshan un ragazzo di 14 anni guadagna 45 centesimi di euro; lavora 16 ore al giorno, dorme in fabbrica, non ha ferie né assicurazione malattia, rischia l'intossicazione e vive sotto l'oppressione di padroni-aguzzini. Per fabbricare un paio di scarpe da jogging Puma una cinese riceve 90 centesimi di euro: il prezzo in Europa è 178 euro per il modello con il logo della Ferrari. Nella fabbrica-lager che produce per la Puma, i ritmi di lavoro sono così intensi che i lavoratori hanno le mani penosamente deformate dallo sforzo continuo.